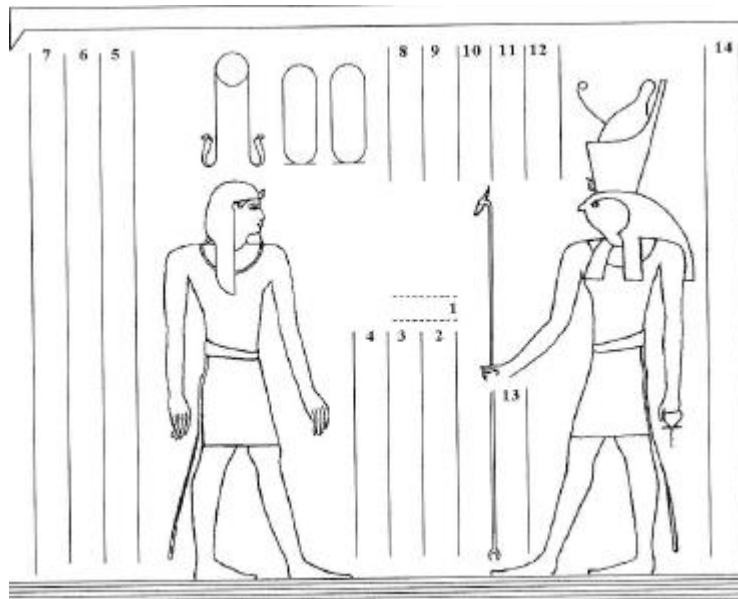
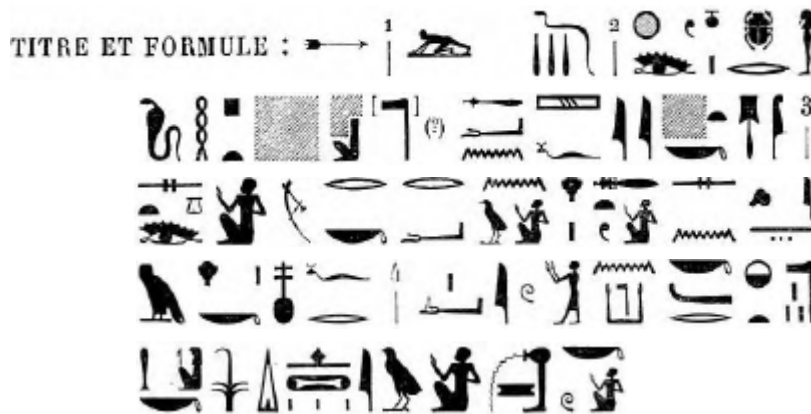


TABLEAU J'e. 1 g. V (pl. CLXXI).



(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



E VII 192.13 sn-ḫ dd mdw ḥf.n.i. ḥprw^{192.14}.k ḥpt (i) Gbb (n?) ʿ3 n šfyt.k s3b šwt^{192.15}sdg(3).i mr(wt).k rdi.n(.i) wi ḥr ḥt.i sn.i ḫ^{192.16}m ḥr.k nfr di.i ḫw n k3.k ḥn^c psdt^{192.17}ḥm.k ḥtp-di-nsu iw.i w^cb.kwi

Baciare la terra. Recitare: Io ho visto la tua forma e abbraccio Geb a causa della grandezza del tuo prestigio, o (tu) dal piumaggio maculato. Io contemplo ciò che tu ami; mi sono posto sul mio ventre e bacio la terra davanti al tuo bel viso. Io rendo lode al tuo ka e all'Enneade della tua Maestà. (Si tratta di) una offerta hetep-di-nesu ed io sono puro.

sn-ḫ : ossia “prosternarsi, prostrarsi”, equivalente al greco προσκύνειν (WB IV 154.8-24); cfr. E VII 189.1

ḥf : “scorgere, vedere” (WB III 271.5-7)

ḥpt Gbb : vedi E VII 189.11

n ʿ3 n šfyt.k s3b šwt : cfr. il parallelo di E I 227.5

sdg(3) : “contemplare, guardare, osservare” (WB IV 373.6)

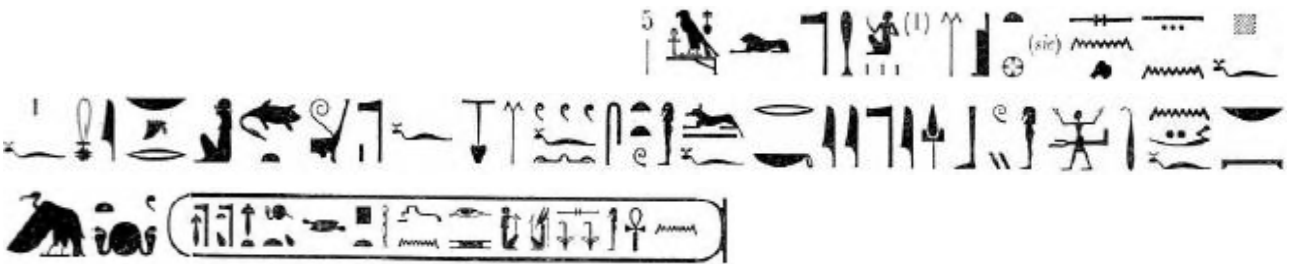
mrwt k : lett. “il tuo amore”; per la traduzione vedi WB II 103.3 : “l’amore di qualcuno = l’oggetto del suo amore”

Le Roi : 



^{192.18}(n-sw-bit iw^c ntr mnḥ ntr mnḥt R^ct stp-n-Pth ir m3^ct) R^c snn ʿnh n Imn s3 R^c (Ptw)lmys ḏd.tw ^{193.1}n.f Ilksndrs ʿnh ḏt mr(y) Pth p3 ntr mr mwt.f

Il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”, il dio filometore.



ʿnh ntr nfr imy-r ḥmw-ntr m Wtst sn-ḫ n it^{193.2}.f mī Nb-(r)-ḏr sndt n ntr.f sm3 m ḥ^cw.f n(n) stwt s3ḫ.f r ky 3bwt-ntr ḥ^c.tw n m3^c.f nb ḥry-^{193.3}mkt n-sw-bit iw^c ntr mnḥ ntr mnḥt R^ct stp-n-Pth ir m3^ct R^c snn ʿnh n Imn

Che viva il dio perfetto, il sovrintendente dei profeti in Utjeset, che bacia la terra (davanti) a suo padre come al Signore Universale, il timore del cui dio si è unito al suo corpo, (dio) la cui immagine segreta non può essere paragonata a nessun’altra immagine divina, a vedere il quale si gioisce, il signore del cuore, il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”.

Si noti che la *Randzeile* del re è qui tripla.

imy-r : per questa grafia, vedi FAIRMAN, *An Introduction*, p. 113

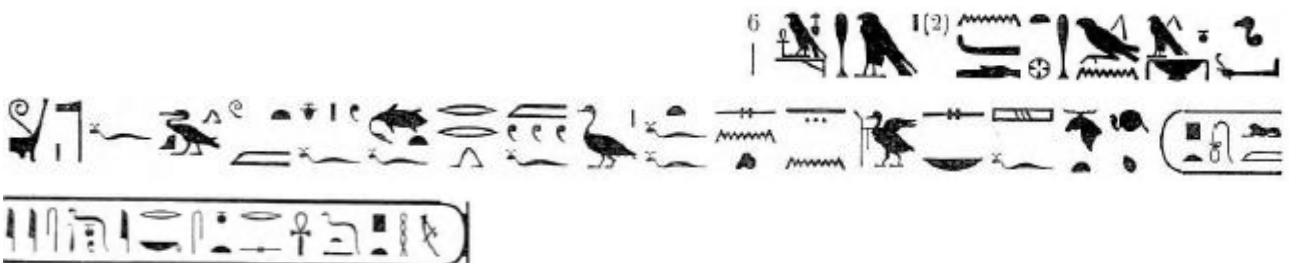
sndt n ntr.f sm3 m ḥ^cw.f : ossia “le cui membra [del sovrano] sono pervase del timore verso il proprio dio”; cfr. E VII 193.3-4

stwt : “rendere uguale, paragonare” (WB IV 335.1-11; in particolare 335.3)

3bwt : “forma, figura, immagine” (WB I 8.1-2)

ḥ^c.tw n m3^c.f : questa frase si riferisce ancora al *ntr nfr* iniziale, ossia al sovrano

ḥry-mkt : “quello che è al giusto posto”, perifrasi per “cuore” (WB III 134.15; WPL 665). L’espressione “signore del cuore” significa che il re delibera in base alla sua retta conoscenza per l’espletamento del proprio dovere. Cfr. anche E VII 193.5



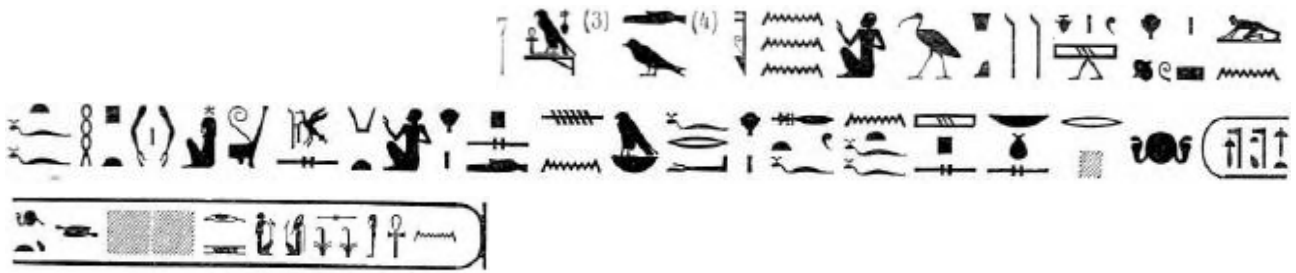
ʿnh ntr nfr ḥm-Ḥr n Bḥdty ḥm-gmḥsw n bik-n-nbw nrw ^{193.4}n ntr.f ʿk.ti m ib.f sndt.f pḥr m ḥ^cw.f s3 it.f sn-ḫ n km3 s(w) nb šfyt s3 R^c Ptwlmys ^{193.5}ḏd.tw n.f Ilksndrs ʿnh ḏt mr(y) Pth

Che viva il dio perfetto, ‘servo di Horus’ del Behedita, ‘servo del falco’ del Falco d’oro, nel cui cuore è entrato il timore del proprio dio, la paura per il quale pervade le sue membra, un (degno) figlio di suo padre,

che bacia la terra davanti a colui che lo ha creato, il signore del prestigio, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”

ḥm-Ḥr : titolo sacerdotale (WPL 644; cfr. WB III 88.7)

ḥm-gmḥsw : titolo sacerdotale (WB V 172.5-6; WPL 644). Titolo del re nel rituale “pre toeletta”, come le scene *sn-ḫ*, *mḫ-ntr* e *dwḫ-ntr*. Esso ha virtualmente le stesse funzione dello *ḥm-Ḥr*; inoltre, egli ha anche la responsabilità della cura del “Falco vivo” ad Edfu. Si è affermato che in origine fosse l’equivalente del Basso Egitto del titolo *ḥm-Ḥr*; e così i due titoli si trovano nel dovuto posto sulle pareti ovest ed est rispettivamente, oppure nella stessa scena




ḥnḫ ntr nfr twr iḳr ḥk3 ib šm ḥr š3w sn-ḫ n ^{193.6}it.f ḥpt Gbb n ḳm3 s(w) šd ḥr psd n nb.f rdi ḥr ḥt.f n it.f šps nb šsr n-sw-bit iwḥ ntr mnḫ ntr mnḫt ^{193.7}s3t Rḥ stp-n-Pth ir m3ḥt Rḥ snn ḥnḫ n Imn

Che viva il dio perfetto, il purificatore eccellente, lo scrupoloso, che cammina sulla retta strada, che bacia la terra davanti a suo padre, che si prostra avanti a colui che lo ha creato, che recita davanti al suo signore (coricato) sulla schiena, che si pone sul suo ventre davanti al padre suo augusto, il signore della recitazione, il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”.

twr : titolo sacerdotale (WB V 255.1-3)

ḥk3-ib : “retto di cuore”, ossia “scrupoloso, coscienzioso” (WB I 233.8)

š3w : sulla lettura e sul significato, si veda J.J. CLERE, “Recherches sur le mot  des textes gréco-romains et sur d’autres mots apparentés”, *BIFAO* 79, 1979, pp. 285-310, in particolare pp. 288-289

ḥpt Gbb : vedi E VII 189.11

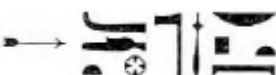
šdi : “leggere, recitare” (WB IV 563-564.14). Recitare stando coricato di schiena è probabilmente segno di profondo rispetto. Tuttavia un tale atteggiamento, usuale nel rituale asiatico (si cfr. le lettere di Amarna, dove i vassalli dicono di prosternarsi davanti al faraone “sette e sette volte, sulla pancia e sulla schiena”), non è altrimenti noto per l’Egitto.

šsr : “enunciazione, massima, discorso” che viene recitato (cfr. WB IV 548.8-18; WPL 1031)

Derrière lui : 

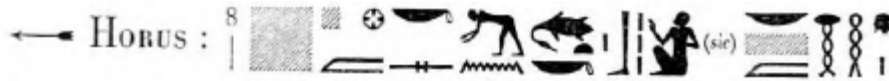
s3 ḥnḫ w3s nb ḥ3.f mi Rḥ dt

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

Au-dessus de lui, le disque solaire : 

^{193.8}Bḥdty ntr 3 nb pt

Il Behedita, il grande dio, signore del cielo



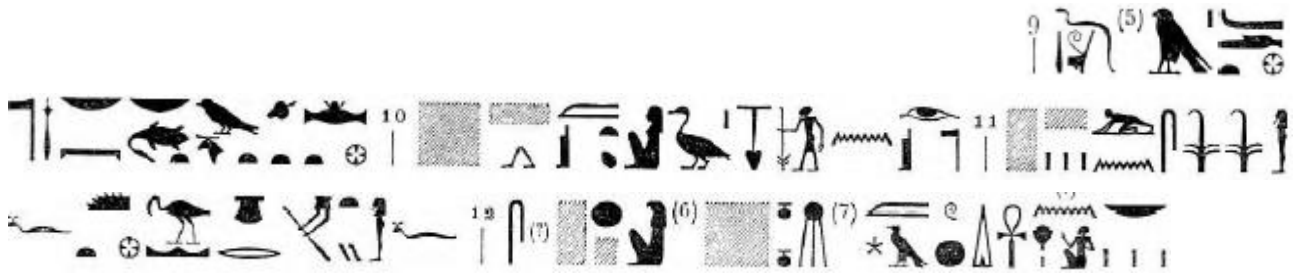
^{193.9} (rdi.i n.k t̄wy) m ksw n sn̄dt.k bw-nbw m w̄ḥ-tp

Io ti concedo che le Due Terre siano inchinate per il timore di te e che ognuno sia col capo chinato.

rdi.i n.k t̄wy : ricostruzione ipotetica

m ksw : “in qualità di piegato, inchinato” (WB V 140.5-11)

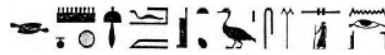
m w̄ḥ-tp : “in qualità di piegato di testa” (WB I 257.2; WPL p. 196). Cfr. E IV 56.7; E I 140.2; E VIII 58.4



ḏḏ mdw (i)n Ḥr B̄ḥdy ^{193.10} n̄tr ʿ3 nb pt nb sn̄dt wr šfyt ḥnt Msn (iw̄3 mn̄ḥ p)r m 3st s3 smsw n Wsir ... (ḥr) sn-t̄
n snn ^{193.11} .f Kmt d̄šrt ḥr ḥnty.f šḥḏw(-wr) wbn m dw̄3w di ʿnḥ n ḥr-nb

Recitare da parte di Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo, signore del terrore, grande di prestigio in Mesen, il figlio eccellente uscito da Isi, il figlio primogenito di Osiri, davanti alla cui immagine i ... baciano la terra, la cui statua si trova in Egitto e all'estero, il grande illuminatore, che sorge al mattino, che dà la vita a tutti.

iw̄3 mn̄ḥ ... : cfr.





E VI 28.1; vedi anche E V 9.14-15; E V 230.6-7; E VIII 29.16-17

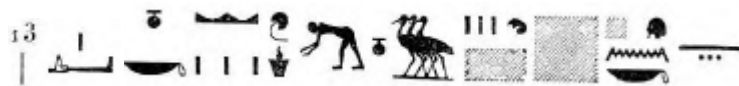
smsw : per questa grafia, vedi FAIRMAN, *An Introduction*, p. 119, n. 2

d̄šrt : “l'estero”, in opposizione all'Egitto (WB V 494.9-11). Lett. “Egitto ed estero sono sotto (=portano) la sua statua”

šḥḏw-wr : denominazione di Horus quale suprema divinità solare a Edfu (WB IV 226.11); “Great Light Maker” (WPL p. 896, s.v. *šḥḏ-wr*). Cfr. E VIII 130.8 ; E VIII 132.4 


šḥḏw-wr šḥḏ t̄wy “il grande illuminatore che illumina le Due Terre”; E V 57.12 


šḥḏw-wr šḥḏ snk “il grande Illuminatore che illumina l'oscurità”; vedi anche E IV 238.12 





di.i ^{193.12} n.k h̄3swt h̄3b n b̄3w.k (wrw.sn ? ḥr) dh̄n n.k t̄

Io ti concedo che le nazioni straniere siano piegate davanti alla tua potenza e che i loro principi tocchino la terra con la fronte davanti a te.

h̄3b :  “essere piegato” (WB III 229.7-11), stativo. Per h̄3b n b̄3w.k, vedi E VIII 33.2, 56.13, 58.4, 112.16, 124.17-18, 132.3

wrw.sn : ipotetico; cfr. E VIII 98.3  *wrw.sn h̄3b r dw̄3.k* “i loro Grandi essendo piegati per adorarti”

dh̄n : cfr.  E III 164.7;  E IV 227.5; per *dh̄n t̄* “toccare la terra con la fronte” quale segno di venerazione nei confronti di un dio, vedi WB V 479.1-4. È il gesto dello *sn-t̄*



𐦩𐦺 sꜥw nb sndt ʿꜣ šfyt hnt Wtst-Hr bnr mrwt ^{193.13} dsr hprw n sꜥi irty rmꜥw (?) n ptr.f wr ꜣꜣw ʿꜣ bꜣw r nꜥrw Hr Bꜥdty nꜥr ʿꜣ nb pt

𐦩𐦺 Il Falco signore del terrore, grande di prestigio in Utjeset-Hor, dolce d'amore, sacro di forma, a guardare il quale gli occhi degli uomini non si saziano, grande di maestà, grande di potenza più degli (altri) dei, Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo.

sꜥi : “essere sazio, diventare sazio; saziare” (WB IV 14-15.19; in particolare 15.9-11). La lettura *irty rmꜥw* è ipotetica; solitamente si ha *irt-nbt*; cfr. E VIII 12.9 *dgi irt-nbt im.f* (il primo è il det. di *dgi*) “grazie al quale ognuno vede”; E VIII 11.1 *sꜥi irt-nb(t) n ptr.f* “a guardare il quale ognuno si sazia”. Nel nostro caso è possibile che il testo vada corretto in *sꜥi irt-nb(t) n ptr.f* *wr ꜣꜣw* *ʿꜣ bꜣw r nꜥrw Hr Bꜥdty nꜥr ʿꜣ nb pt*
 ꜣꜣw : sinonimo di *šfyt* (WB V 31.3-32.7)